

PAOLA DE MICHELI

03374 “Il Pd sottomesso ai tecnici e opaco sul tema legalità”

DE CAROLIS A PAG. 9

L'INTERVISTA • La candidata Paola De Micheli “Il Pd è stato succube dei tecnici e poco chiaro sulla legalità”

Cambiare nome al partito? La proposta di Elly Schlein è da marziani, serve altro

» Luca De Carolis

Paola De Micheli inizia così: “Mi dia qualche attimo, stavo finendo il mio intervento per domani”. La deputata e candidata alla segreteria parla dell'assemblea del Pd di questa mattina a Roma.

L'assemblea voterà il Manifesto dei valori. Lei e Stefano Bonaccini avete espresso dubbi sul farlo approvare dall'assemblea uscente, invece di aspettare l'elezione della nuova assise.

Ho letto i documenti scritti dal comitato costituente e li trovo buoni: ma non possono sostituire la Carta dei valori. Sono contributi che potranno integrare quel lavoro costituente, che dovrà riprendere dopo il congresso.

Li approverete con la formula del sì con riserva?

Non impazziremo sugli aspetti formali. Il dato politico è che non devono sostituire la carta fondativa. Sono un contributo, come lo sarà “Concretamente primale persone”,

cioè il documento per il congresso che ha lo stesso titolo del libro che ho pubblicato a dicembre. Va unito a battaglie che sappiamo declinare i valori in impegni. Il Pd che guiderò deve mettere tra le priorità la riduzione dell'orario di lavoro.

Non è eccessivo che Letta e Speranza abbiano deciso di ritoccare il testo varato dal comitato?

Le regole congressuali sono state dall'inizio incomprensibili e infatti non le ho votate. Nei documenti invece vedo qualche timido passo avanti. Mi piace che si parli di uno Stato regolatore che intervenga in economia. All'opposto, nella parte sulla democrazia manca il salto di qualità sulla democrazia interna. E non c'è sulle misure contro la povertà.

Nel testo vede tracce dell'agenda Draghi?

No. Credo che non sia mai stato chiaro cosa fosse quest'agenda, se non un mandato ad attuare il Pnrr e il piano vaccinale. La verità è che il Pd ha sempre dimostrato subalternità verso i governi tecnici, e questo ci ha fatto perdere milioni di voti. Anche perché li abbiamo sostenuti in modo troppo acritico.

Il congresso sembra trascinarsi, pare “stanco”. Al Fatto, Gianni Cuperlo ha detto che bisognerebbe discutere del perché si sono persi milioni di voti.

Sì, è vero, è un congresso stanco.

Soprattutto perché abbiamo perso le elezioni a Palazzo Chigi c'è la presidente più a destra della storia repubblicana. Dopodiché, occorre essere consapevoli del fatto che si è chiusa un'epoca: per il modello di partito del Pd, per la sua classe dirigente e per le sue proposte che sono state troppo di mediazione e non di sintesi. È mancata la radicalità.

Dario Franceschini ha detto che la sua generazione deve “lasciare il passo”. Voi veterani vi dovete auto-rotamare?

Il punto è l'anzianità di ruolo, non di servizio. C'è un gruppo dirigente di 7-8 persone che ha preso le vere decisioni. La nostra generazione deve guidare il partito nel futuro, riconoscendo che nessuno tra gli attuali candidati può scagliare la prima pietra. E comunque non basterà cambiare il gruppo dirigente: siano iscritti ed elettori a decidere chi, come e dove guida.

Elly Schlein rilancia l'idea di un cambio del nome del Pd, da affidare a un referendum tra gli iscritti.

Con tutti i problemi che ci sono



una proposta così è da marziani. Inoltre, gli iscritti che non hanno mai votato su nulla verrebbero chiamati a una decisione simile? Temo che il praticantato di qualche candidato non stia andando molto bene.

Intanto c'è un Guardasigilli che se la prende con i pm antimafia e vuole limitare le intercettazioni. Sulla legalità il Pd è stato troppo debole in questi anni?

È stato poco chiaro. Il profilo garantista non va confuso con un atteggiamento lassista verso la legalità. La lotta all'illegalità

in tutte le sue forme, dalle mafie alla corruzione, è fondamentale per il Pd.

Nordio è inadeguato?

Ho sentito dichiarazioni confuse e la discussione sulle intercettazioni è un po' lontana dalla realtà. È evidente che sono necessarie, ma devono essere finalizzate alle indagini: bene quando servono a inchiodare i colpevoli, ma non possono essere a pioggia e non devono finire sui giornali se non rilevanti. E comunque il Paese ha problemi molto più gravi, che non si risolvono con una spruzzata di ideologia qua e là.

LA BIOGRAFIA

49 ANNI, nata a Piacenza, Paola De Micheli è deputata del Pd e candidata alla segreteria del partito: la prima ad aver ufficializzato la sua corsa per sostituire Enrico Letta. Deputata dal 2008 e vice capogruppo fino al 2014, è stata sottosegretaria all'Economia del governo Renzi e poi vicesegretaria del Pd con Nicola Zingaretti. Durante il governo giallorosso di Giuseppe Conte è stata ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti